

VERBALE n. 7 del 29 ottobre 2014

Assenti giustificati: Luca Bovo, Andrea Berto, Stelvio Fraccaro, Franco Schiavon

La riunione inizia alle 21:10

Prima di trattare i punti all'ordine del giorno, don Francesco legge alcuni brani dello statuto, in particolare, l'articolo 1: *"Il consiglio pastorale si pone nella comunità parrocchiale come segno di comunione e strumento di crescita alla luce della fede, della speranza e della carità"*, sottolineando come il CPP non sia strumento di divisione ma di comunione, frutto della discussione di pareri diversi e non dell'uniformità, per la crescita della comunità. E continuando, *"[il Consiglio pastorale] è formato da cristiani che sono chiamati a vivere l'esperienza di fede e comunione ecclesiale nella reciprocità dei carismi e dei ministeri nella collaborazione e nel servizio... Il Consiglio pastorale parrocchiale promuove, sostiene coordina e verifica tutta l'attività pastorale della parrocchia al fine di suscitare la partecipazione attiva delle varie componenti..."*. Poi, l'articolo 3 recita: *"Con il consiglio di tutti i membri, esso è chiamato a porsi in ascolto del Signore, che guida la sua Chiesa a leggere i segni dei tempi alla luce della fede, a promuovere la comunione affettiva ed effettiva tra i membri del popolo di Dio nella reciprocità tra carismi e ministeri che lo Spirito Santo dona a ciascuno per tutti noi"*. Infine, al numero 2 dell'integrazione allo Statuto, si legge: *"Occorre evitare il rischio di pensare e impostare il Consiglio pastorale parrocchiale con criteri esclusivamente sociologici ma esso va collocato sempre più nella prospettiva dell'ecclesiologia di comunione curando la scelta delle persone e il metodo di lavoro... Il Consiglio pastorale parrocchiale, attraverso il metodo del discernimento comunitario, svolge il suo compito di consigliare la comunità e chi la presiede"*. Dopo questa lettura, viene presentata una breve sintesi del piano degli orientamenti pastorali 2014/15 per orientarsi nella discussione che seguirà.

La discussione prende il via con l'intervento di Lucia Lunardi a cui è piaciuto il titolo del fascicolo *"Il Bene che c'è tra noi"* perché coinvolge le relazioni tra le persone: se si riesce a vedere l'altro che incontriamo senza pregiudizi, cogliendo il bene che c'è in lui, allora può partire la comunicazione e iniziare un grande rapporto.

Anche suor Bruna Tosetto sottolinea la frase aggiungendo le parole che vengono subito dopo nella lettera a Filemone da cui il titolo è tratto, ovvero *"il Bene che c'è tra noi per Cristo"*: nella catechesi si sta notando la difficoltà a rendere partecipi i genitori delle nuove generazioni a condividere una vita ecclesiale. Gli orientamenti ci spingono a cercare, anche in situazioni di fede non troppo viva, il bene che c'è per Cristo, da ricercare anche quando il terreno sembra arido e fatto di terra bruciata. E' una sfida quella di riuscire a essere persone che cercano di creare comunione.

Nella lettura del libro Bruno Bertoli ha trovato ricorrente il richiamo alla cura della comunicazione: non ha capito se tale cura sia riferita solo quanto avviene durante la messa domenicale o se il discorso si riferisca alla ricerca di nuove o diverse modalità di comunicare le iniziative della comunità cristiana o l'impegno dei suoi membri al territorio. Cita l'esempio dei seminaristi che durante la Missione Giovani hanno scelto di andare ad incontrare i giovani alle fermate degli autobus: potrebbe essere un'idea quella di spostare qualche celebrazione o promuovere delle iniziative al di fuori del piazzale della chiesa (per esempio, nella scuola, nella pieve, al parco o in palestra) per comunicare i momenti forti dell'anno pastorale in modo diverso da quello fatto finora.

Lorella Cattelan propone di spostare qualche celebrazione alle ore 21 durante la settimana così da permettere la partecipazione ad un maggior numero di persone. Infatti, l'esperienza passata dimostra che a quell'ora c'è una maggiore partecipazione.

Anche a suor Ines Tinetti piace molto il tema della cura della comunicazione per realizzare un efficace coinvolgimento di tutta la comunità: bisogna ricercare le forme e i canali che la comunicazione deve seguire perché avvenga la sensibilizzazione di tutta la comunità specialmente nell'aspetto della carità e non solo della liturgia.

Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

Dario Cesarotto sottolinea due passaggi all'interno della relazione di A. Castegnaro (nel libro *"Il bene che c'è tra noi"*): *«il problema non è innanzitutto normare ma ispirare, non è disciplinare, ma dare senso... Dovremmo allora cercare di passare (...) a una Chiesa che è capace di offrire senso alla vita, in grado di indicare una via che conduce a Dio e insieme alla propria realtà, al proprio vero essere, una Chiesa che aiuta a trovare se stessi... (p. 43)»*. Questa dimensione vocazionale della Chiesa, attraverso la comunicazione, l'esempio e la testimonianza fa ritornare a se stessi. E poco dopo, parlando dei giovani, ma il discorso può valere per persone di ogni età, si dice: *«(La seconda condizione) è trovar, generare, far sgorgare nel rapporto con loro "parole di salvezza" (...) quelle che servono sono parole di salvezza incarnate nella vita dei giovani e delle giovani d'oggi, nelle sfide che devono affrontare» (p. 44)*. Gli piace questa idea di missione, di incontrare le persone dove ci sono le difficoltà, le sfide, la vita quotidiana, anche fuori del piazzale della chiesa, senza paura di spingersi oltre. In un messaggio delle Comunicazioni sociali del giugno scorso il papa ha detto che preferisce una Chiesa accidentata che esce per strada piuttosto di una Chiesa malata di solipsismo e di autoreferenzialità.

Andrea Berto stasera non è presente perché non sta molto bene ma ha inviato uno scritto che don Francesco legge: *«Riguardo alle proposte, il contributo di Castegnaro sulla pastorale giovanile mi è sembrato molto bello e orientato alla speranza: cogliamo la proposta di approfondirlo andando direttamente alle fonti citate alla fine del contributo. Il Consiglio pastorale dovrebbe poter indirizzare coloro che si occupano dei giovani in parrocchia, mettersi in prima fila nell'ascolto dell'esistente e nella proposta di iniziative; a questo proposito sarebbe da programmare un incontro con i seminaristi che hanno visto i nostri giovani nel corso della Missione Giovani perché vengano in Consiglio pastorale a dirci che cosa hanno visto nella parrocchia di positivo e di negativo»*. Don Francesco informa che questo non sarà possibile: racconta che proprio ieri ha avuto un incontro con i seminaristi in seminario per una verifica e ha saputo che non verranno in Consiglio pastorale. Allora ha proposto loro di scrivere una lettera per riassumere quanto detto, impressioni e sottolineature; in sostanza don Francesco riporta che i seminaristi sono stati contenti e molto riconoscenti per quello che hanno vissuto. Prossimamente manderanno questa lettera con uno schema sulla preparazione, l'esecuzione e lo stile. Scrive ancora Andrea B.: *«Tante indicazioni vengono anche dall'allegato sul discernimento comunitario e l'anno prossimo dovremmo programmare i primi incontri basandosi sulle indicazioni di tale contributo»*. Sul discernimento comunitario, come è stato letto nel foglietto, è previsto un primo appuntamento il 24 novembre a Maserà con altri quattro Consigli pastorali. Nell'ultimo incontro di coordinamento vicariale il Vicariato è stato diviso in tre zone e la nostra parrocchia è stata inserita nella zona che comprende le parrocchie del comune di Due Carrare. Nell'incontro si rifletterà sul discernimento, sarà un incontro teorico per imparare quali sono i cinque passaggi del discernimento, vederne le difficoltà, i pericoli e gli aspetti positivi. Il metodo del discernimento sarà poi applicato ad un prossimo Consiglio pastorale il cui tema sarà *"L'ascolto del territorio"*, dove ci si metterà in ascolto per individuare le esigenze e le speranze del nostro territorio. L'obiettivo è che il metodo del discernimento diventi uno stile da applicare ad ogni inizio di anno. Una cosa simile è stata fatta nell'anno pastorale 2008/09 sul tema del *"Bene comune"*. Continua la lettura della lettera di Andrea B.: *«Sarebbe bello calendarizzare i prossimi incontri del Consiglio pastorale... Varrebbe la pena istituire una Commissione Comunicazione che magari potesse riattivare i forum di collegamento Comunità in cammino, dato che la comunicazione è indicata come una delle attenzioni da curare negli Orientamenti pastorali. Non sarebbe male anche valutare se incaricare qualcuno per raccogliere idee che vengono dalla lettura della Difesa del popolo, potrebbe essere la stessa Commissione Comunicazione a farlo»*.

Roberto Zaggia sottolinea che spesso capita di essere pessimisti o di pensare di non fare abbastanza personalmente o nella vita di gruppo o comunitaria: invita invece a guardare al bene che si sta già facendo guardandosi indietro per valorizzare quello che di positivo è stato fatto. E' questa la lettura che dà dello slogan *"il bene che c'è tra noi"* perché diventi uno stimolo per migliorarsi partendo da quello che di buono è stato fatto.

Loris A. Ragona invita a riflettere sulla relazione con il territorio da intendersi non in senso geografico ma sociale, specialmente riguardo alla crisi economica che si fa sentire e che caratterizzerà le scelte dell'immediato futuro.

Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

A proposito di questo don Francesco ricorda che alcuni hanno partecipato recentemente al ciclo di 3 incontri organizzati dal settore adulti dell’Azione Cattolica sul tema del lavoro.

Marco Galluppo sottolinea l’aspetto delle relazioni tra le persone perché la relazione sta alla base di tutto, anche del rapporto col territorio: se si vuole essere lievito per far fermentare la pasta bisogna conoscere anche la pasta, quindi bisogna conoscerci altrimenti non si fa molta strada. Riflette sulla relazione che è la base di una comunità, nel senso che c’è una comunità se c’è la relazione tra i membri. Infatti se ciascuno prende parte a delle attività vivendole singolarmente, la comunità non è più tale. Pensa che la comunità per essere tale dev’essere come le membra del corpo, cioè deve regnare un dialogo alla pari, un dialogo dove entrambe le parti quando si mettono in discussione partendo dal presupposto di mettere in discussione le proprie idee: questo aiuta a far crescere entrambe le parti e a farle progredire insieme.

Anche ad Alice Zaghetto ha colpito l’aspetto della cura delle relazioni tra le persone. Al riguardo le viene in mente don Lorenzo Milani che ha proposto ai suoi ragazzi lo slogan “*I care*”, “*Mi interessa*”. Quando una persona ha cura della relazione con un’altra persona vuol dire che ha interesse per quella persona, quindi si chiede quanto ci interessiamo all’altro, quanto interesse c’è tra di noi? Alla fine è una questione di amore: quanto esprimiamo il nostro amore e quanto impegno mettiamo in quello che facciamo?

Don Francesco sollecita ad intervenire i catechisti per illustrare le iniziative dell’anno catechistico.

Interviene suor Bruna T. per dire che a partire dal titolo “*il bene che c’è tra noi*” e dal cammino degli ultimi tre anni c’è l’idea del viaggio: l’essere cristiani ci chiede di uscire da noi stessi per intraprendere un viaggio e arrivare ad esserne protagonisti rendendosi conto che non lo si fa da soli ma insieme agli altri. In questo viaggio le persone non sono sole ma Dio ci aiuta attraverso gli angeli, partendo proprio dalla promessa che Dio fa al popolo d’Israele quando esce dall’Egitto con le parole “*io porrò davanti a te un angelo che ti guiderà nel cammino*”. Anche nel nuovo modello di catechesi proposto dalla diocesi con l’Iniziazione cristiana i catechisti non hanno più il nome di catechisti ma di accompagnatori, persone che si pongono a fianco per fare insieme un cammino di fede. E’ questo il messaggio che si vuol far passare nel gruppo di catechisti delle medie: i catechisti non sono degli insegnanti ma sono coloro che si pongono a fianco dei ragazzi per far scoprire loro la bellezza di essere cristiani. Sono gli angeli che hanno la funzione di accompagnatori: essi sono esseri divini che ma nella vita quotidiana di ciascuno gli angeli assumono il volto umano delle persone che incontriamo per strada. Il passaggio è quello di dire che ciò che mi succede nella vita, gli avvenimenti che mi accadono, si possono leggere alla luce della fede scorgendo la presenza di Dio nelle persone che incontriamo invece di pensare che siano frutto della fortuna o del caso.

Anche don Francesco sottolinea l’idea del camminare, del viaggiare, del pellegrinaggio che non si fa da soli: fondamentale è l’aspetto della comunicazione perché gli angeli sono i comunicatori che hanno annunciato i messaggi più importanti della vita di Gesù (la nascita, la resurrezione). L’angelo custode è colui che è vicino e accompagna, che ha cura della persona a cui è affidato. Scopriamo che in ogni persona c’è un angelo: bisogna provare a recitare l’Angelo di Dio prima di incontrare una persona difficile perché aiuta a vedere il bene che c’è nell’altro. Tutti gli aspetti degli Orientamenti pastorali sono stati sintetizzati nella figura degli angeli, che sono segno di un Dio che ci parla, che cammina con noi e che ha cura di noi, e chiede a ciascuno di noi di essere un angelo per gli altri. Gli Orientamenti pastorali, per quanto riguarda la catechesi, verranno sottolineati in modo particolare nella prossima settimana, dedicata all’Accoglienza e nei momenti forti di alcune celebrazioni come le Quarant’Ore dove si parlerà della presenza dei tre Arcangeli, e nei periodi liturgici dell’Avvento, della Quaresima e del Tempo pasquale.

A livello giovanile, Marco Galuppo parla del nuovo anno dicendo che ci si è lasciati alle spalle un campo scuola e ancora prima un percorso in cui si è affrontato il tema della missione, prendendo spunto dalle persone consacrate che partono a portare il messaggio di Dio in Africa, in Sudamerica e nei posti più sperduti del mondo, per poi arrivare al concetto che ognuno può essere missionario nella realtà in cui si trova. Alla fine di questo percorso i giovani hanno partecipato ad un campo scuola con la Caritas a Padova dal titolo “Punti di svista in città”, dove si è imparato a riconoscere le situazioni più bisognose che spesso anche ai ragazzi stessi erano sfuggite. Si sono conosciuti molti enti che si occupano di situazioni di povertà e disagio e i giovani si sono messi al loro servizio per una settimana secondo le loro possibilità. Quest’anno si è iniziato un percorso sul tema della carità e si è deciso di snodarlo partendo da alcune frasi del brano della

Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

lettera di S. Paolo ai Corinzi, prendendo di volta in volta una citazione e adattandola alla vita dei ragazzi di IV e V superiore; si prenderanno anche altri brani del Vangelo così da fare dei collegamenti.

Suor Bruna T. completa dicendo che si manterranno i contatti con alcuni di questi enti avendo costruito delle belle relazioni, soprattutto con gli ospiti. C'è la proposta della Caritas "*Diecimila ore di servizio*" rivolta sia ai giovanissimi che al gruppo giovani, che si svolgerà nel fine settimana del 18-20 novembre, quando si andrà a Padova e si presterà il proprio tempo come volontari: moltiplicando il numero delle ore del fine settimana per il numero dei giovani attesi risultano 10.000 ore circa, da qui il titolo dell'iniziativa.

Lo scopo di tutti questi servizi svolti all'esterno è di aiutare i giovani a vedere la realtà del nostro territorio: come sono stati aiutati a vedere la realtà della città di Padova, così devono farsi l'occhio per vedere le necessità del nostro territorio e della nostra parrocchia, così come sta facendo il Centro di ascolto della Caritas.

Per i più giovani Simone Lazzaretto illustra il cammino che è incentrato sulla figura di Sant'Antonio di Padova. La scelta di questo tema viene in continuità con l'idea del cammino (vedi l'esperienza di Pomposa). Ci si è resi conto che quando si propone qualcosa di particolare, non si può poi tornare alla solita tipologia di incontri. Per proseguire il tema si è pensato ad un santo che avesse fatto l'esperienza del cammino fisico e interiore come a Sant'Antonio: è un santo a noi vicino, che ha fatto del cammino il tema delle sue vicissitudini, e sulle orme di Sant'Antonio si cercherà nella prossima estate di organizzare un nuovo cammino. Inoltre la figura di Sant'Antonio ci permetterà di entrare in contatto con il mondo dei frati conventuali che è una realtà molto ricca del nostro territorio.

Inizierà anche un altro gruppo, sulla scia di quello avviato lo scorso anno con i ragazzi che attualmente fanno la I superiore: a questi si uniranno i ragazzi che hanno fatto la Cresima di recente. Lo slogan coniato dagli animatori sarà "VVV viva Gesù" perché il tema sarà il cammino per arrivare a conoscere Gesù attraverso le parole Via, Verità e Vita. Il primo incontro è previsto il 12 novembre.

Don Francesco illustra il cammino previsto per il Gruppo Giovani: si curerà l'aspetto vocazionale, la ricerca sul progetto personale di vita, per rispondere alla domanda "che cosa il Signore mi chiede di compiere", "qual è la mia strada"; questo si farà mettendo insieme varie esperienze, partecipando a varie iniziative, confrontandosi con la parola di Dio. La prossima uscita sarà a Villa Immacolata con un incontro con don Federico che darà alcune indicazioni sulla scoperta del proprio progetto di vita.

Dario Cesarotto chiede se per i ragazzi delle elementari sono previsti solo gli incontri di catechesi o se si è pensato a degli spazi dove trovarsi per giocare insieme. Suor Bruna risponde che la risposta è affermativa ma servono gli animatori: rispetto allo scorso anno, la proposta sarà più strutturata grazie alla presenza di Alessandro e a quella degli animatori del Grest a cui è stato chiesto una presenza anche durante l'anno. L'idea è di fare delle domeniche di animazione in Patronato ogni quindici giorni: si inizierà con la Castagnata domenica 23 novembre. Naturalmente continua anche la formazione per il Grest.

Per gli Adulti c'è il cammino di accompagnamento alla catechesi che coinvolge i genitori dell'Iniziazione cristiana: in particolare nell'anno del discepolato è previsto un cammino di accompagnamento per i genitori, ma sono previsti momenti di incontro per i genitori di tutte le classi. Ci sono poi i 5 gruppi biblici e le iniziative del gruppo di adulti di Azione Cattolica.

Loreta Babetto si interroga sui frutti attesi da tutti questi incontri, riguardo a questo cita alcune frasi da un testo di papa Francesco che invita ad avere molta pazienza e a non tenere conto dei limiti...

Don Pietro Cervaro invita a tener presente che ci sono tanti motivi di formazione che sono stati proposti: si parte con intenzione di seminare, coltivare, nella molteplicità dei valori, che dipendono dalla nostra volontà ma anche dalla grazia di Dio.

Don Francesco sintetizza i temi dell'incontro: stasera si è voluto sottolineare gli Orientamenti perché siano fatti propri da tutti i membri del Consiglio pastorale; bisogna arrivare a fare un programma: ma come farlo? Non lo si farà stasera ma dopo aver partecipato all'incontro sul discernimento e averne assunto il metodo in modo da decidere che cosa si vuole sottolineare, viste le esigenze emerse dal territorio. Il programma si farà un po' più in là liberandoci dalla preoccupazione del tempo che spesso sono legati a quelli dell'anno scolastico. Il 24 novembre ci sarà l'incontro sul discernimento a Maserà insieme ad altre quattro parrocchie del Vicariato. Ma c'è da fare prima un Consiglio pastorale extra che riguarderà un tema molto pratico. Il Consiglio per la gestione economica della parrocchia si è già riunito in diverse occasioni per affrontare varie

Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

questioni e in particolare una che sta particolarmente a cuore, cioè che cosa fare del vecchio asilo. Dopo aver vagliato varie proposte il CGEP ha espresso un orientamento, ma prima di comunicarlo ufficialmente alla comunità si è pensato di ascoltare il parere del Consiglio pastorale. Il CGEP si sta occupando anche della scuola materna e della sua messa in rete con altre scuole del vicariato per cui è stato fatto recentemente un incontro tra 13 scuole e la FISM.

Si sceglie la data del prossimo incontro del Consiglio pastorale sarà giovedì 20 ottobre 2014.

Don Francesco illustra i prossimi appuntamenti comunitari:

- 23 novembre, Castagnata, organizzata dai genitori del discepolato;
- 27 novembre, probabilmente ci sarà la cena in Seminario con le famiglie che hanno ospitato i seminaristi durante la Missione Giovani,
- nei giorni 1, 2 e 3 dicembre ci saranno le Quarant'Ore in concomitanza con la prima settimana di Avvento,
- prima di Natale ci sarà la Novena,
- per quanto riguarda gli appuntamenti vicariali, oltre al 24 novembre con l'incontro sul discernimento, il 19 dicembre ci sarà la Veglia natalizia in una parrocchia da decidere; domenica 4 gennaio forse ci saranno i Vespri vicariali presso l'Abbazia di Santo Stefano a Due Carrare,
- a gennaio inizierà l'itinerario di preparazione al matrimonio,
- il 22 febbraio ci sarà la Festa della pace,
- il 24 marzo si farà la seconda veglia vicariale.

C'è da decidere poi la data per la cena tra i membri del Consiglio pastorale che potrebbe essere fissata alla conclusione del prossimo Consiglio pastorale, previsto il 10 gennaio, con inizio alle ore 15:30: dopo una breve consultazione si decide che l'incontro terminerà con la cena.

L'ultima comunicazione riguarda l'incontro a livello vicariale "residenziale", previsto per la prossima settimana, dove parroci e vicepresidenti vicariali si riuniranno per un paio di giorni sul tema del discernimento.

La riunione termina alla 22:35.